



L'UNIVERSO NERO

DI ZORA HURSTON

L'autrice del Rinascimento di Harlem è stata «riscoperta» due volte dopo un periodo di oblio: nel 1975 da Walker che le riconosceva sensibilità femminista ante litteram e nel 2011 con la riedizione di racconti dimenticati

SARA ANTONELLI
AMERICANISTA

Essere riscoperti dopo un periodo di oblio capita a molti artisti. Essere riscoperti due volte è capitato, forse, solo a Zora Neale Hurston (1891-1960). L'originale ed eccentrica autrice del Rinascimento di Harlem ha infatti goduto del privilegio di far ri-parlare di sé dapprima nel 1975 e poi nel 2011. Narratrice e saggista, Hurston

esordì nel 1921 con *John Redding Goes to Sea*, un racconto che ben esemplificava il desiderio di libertà riscontrabile in molti suoi personaggi. Uomini che vorrebbero vedere il mondo, come John Redding, o che non temono di esibire uno stile di vita audace (*Spunk*, incluso in *The New Negro*, l'antologia curata da Alain Locke nel 1925), ragazze anticonformiste (*Drenched in Light*, 1924), donne combattive (*Sweat*, 1926) e determinate a vivere secondo le loro regole (*I loro occhi guardavano Dio*,

1937). In altre parole, una nidiata di individualisti che l'autrice colloca quasi esclusivamente nel paesaggio assoluto di Eatonville, una comunità all-black della Florida rurale. Lo stesso in cui diceva di essere nata e che, successivamente, dopo aver studiato con Franz Boas alla Columbia University, mise al centro di *Mules and Men* (1935) il suo saggio antropologico più celebre.

Dispiegata avendo cura di riportare le superstizioni, la creatività linguistica (il Black English, cui de-



Immagini d'epoca Zora Neale Hurston nella sua casa in Florida con alcuni parenti e conoscenti